

stripbook



classifica

- 1 MEMORIA DELLE MIE PUTTANE TRISTI di Gabriel Garcia Marquez Mondadori
3 L'ITALIA L'È MALADA di Giorgio Bocca Feltrinelli
OGGI CUCINI TU di Clerici-Moroni Mondadori - Rai Eri
4 COL CAVOLO di Luciana Littizzetto Mondadori
5 UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA di Tiziano Terzani

dodici righe

L'ITALIA IN RIVISTA

Best off a cura di A. Pascale minimum fax pagg. 260 euro 12,50
Saranno famosi? Sono gli autori/autrici che minimum fax convoglia in questo volume costruito su un'idea intelligente: collezionare il «meglio» uscito nelle riviste letterarie dell'anno.

Nazione Indiana e FaM. Antonio Pascale ha scelto testi che raccontano l'Italia «vera», da Nord a Sud, dai distretti industriali e della camorra, metropolitana e nascosta.

IL MONDO DI ANNE

Il tuo posto è vuoto di Anne Tyler trad. L. Pignatti Guanda pagg. 142 euro 11
Conoscete Anne Tyler? Se siete degli snob scommettiamo che avete snobbato, appunto, i romanzi di una scrittrice di primissimo livello che però è prolificata, ha scelto di narrare non grandi eventi ma interni familiari e - senza clamori - segue una propria vena anche surreale usando una lingua leggibile e piana.

Viaggio nell'«officina» di Svevo

Esce nei «Meridiani» un'accurata edizione critica delle opere del grande scrittore

Roberto Carnero
Uno Svevo tutto nuovo è quello che viene offerto al lettore nel Meridiano in tre volumi diretto da Mario Lavagetto. O meglio, Svevo è sempre lui, ma certamente nuova è la cura filologica, che ha consentito di «restaurare» i suoi testi e di restituirli in una veste più affidabile e certa.

zione della materia è cronologica (in base alla data di pubblicazione nel caso dei testi editi e alla data della probabile stesura nel caso dei testi inediti). Gli apparati comprendono, oltre ai saggi introduttivi di Lavagetto e alla fitta cronologia della vita e delle opere scritta dallo stesso, puntuali commenti (linguistici, stilistici, storici, intertestuali) alle opere e note «genetiche», che fanno dell'edizione una vera e propria edizione critica.

cellature, aggiunte, sostituzioni e riscritture, tanto più fitte e intricate quanto più il testo è vicino a una condizione di minuta, permette di aprire uno squarcio illuminante e prezioso sull'officina di Svevo, su quel suo modo peculiare di vivere e di pensare sempre «con la penna alla mano».

spesso erano il prodotto di operazioni editoriali trasandate e avventizie, se non decisamente spericolate. Ad esempio, in omaggio al criterio filologico dell'ultima volontà dell'autore, si è deciso di offrire, per il romanzo Una vita, il testo del 1927, pubblicato vivente l'autore (che sarebbe morto prematuramente, per un incidente d'auto, l'anno successivo, all'età di 67 anni), e non, come si era fatto finora, quello della prima edizione, risalente al 1898.

e della fanciulla è mutilo e che il dramma dal titolo Con la penna d'oro è un «falso» critico, poiché risulta formato dalla giustapposizione arbitraria di due spezzoni non omogenei.

Il lavoro dei curatori, del resto, non sempre è stato agevole. Non è stato facile, per esempio, datare testi per i quali mancano precisi riferimenti cronologici.

Tutte le opere di Italo Svevo a cura di M. Lavagetto Mondadori i «Meridiani» 3 voll. pp. 1944; 1616; 2056 euro 147

mente, allo Svevo «maggiore», quello dei romanzi (Una vita, Senilità, fino al capolavoro La coscienza di Zeno), di quella produzione narrativa che ne fa uno dei massimi autori del Novecento non solo italiano.

figure TEX E BUZZELLI

Sulfureo e ghiante: un piccolo diavolo, insomma, come spesso si autoritraveva nei suoi splendidi quadri, nelle tante illustrazioni e vignette, nei fumetti, infine. Guido Buzzelli (1927-1992) è uno dei nostri grandi «maestri di matita» e tra le sue numerosissime ed eccellenti prove c'è stata anche quella di cimentarsi con un'icona assoluta del fumetto italiano: Tex. Roba da far tremare i polsi, visti i caratteri e la personalità del ranger bonelliano e dell'artista romano.



Rep

Romanzi. Ecco un'America unita nel comune senso del disagio

La grandezza politica di un'America che si è autoletta custode dell'Occidente non risulta molto presente nelle opere dei suoi nuovi narratori. Nella sua vastità geografica troviamo solitudini rurali e fobie metropolitane, ma il comune senso del disagio sembra davvero l'unico punto di contatto di un Paese smarrito, in cui per la prima volta i cittadini si trovano a fare i conti con la responsabilità di essere collettivamente invincibili agli occhi del mondo e allo stesso tempo disperatamente soli a risolvere problemi quotidiani sempre più drammatici.

davvero la conferma di una inadeguatezza istituzionale a fornire sicurezza e motivazioni esistenziali dignitose.

Non va affatto tutto bene, per i personaggi del romanzo corale del ventisettenne McIntosh, poiché questa America lascia spazio alla libertà di perdersi, di morire nell'indifferenza seguendo i riti consumati del delirio alcolico, della droga, delle partite di basket, della fuga come estrema ricerca, il tutto calato in una dimensione da ultima spiaggia in cui ogni personaggio arriva al limite del dolore o della sconfitta. Uomini e donne stanchi della vita di coppia, addetti alle pulizie dei cessi negli stadi, innamorati respinti, pugili suicidi, donne che sperano di riconquistare il proprio uomo concedendogli la visione solitaria dei siti porno, baristi gay che aspettano di veder entrare nel locale l'uomo giusto con cui scappare lontano.

Raccolte. Salvo Licata, un cronista per un teatro chiamato Palermo

Nella scrittura il senso di un'esistenza. Di un'esistenza eclettica ed originale, legata al racconto quotidiano di una città. Di una città come Palermo. Stiamo parlando di Salvo Licata, cronista, scrittore, regista ed autore teatrale. La cui opera intellettuale rivive in un bel libro edito da Sellerio, che è una raccolta di prose sparse, articoli e racconti. Il testo contiene anche un saggio di Mario Genco, che racconta la storia professionale ed umana di Licata, dal lavoro al glorioso quotidiano L'Ora all'attività teatrale. Ne vien fuori un ritratto di un'intelligenza eclettica, aperta a diverse esperienze culturali. Ma come definire Salvo Licata? Un cronista di originale talento, fatto per «andare in giro per il mondo».

mappe per lettori smarriti

Da Voltaire a Cortázar, se sotto la scrittura si spalanca la vita

Giuseppe Montesano

Racconti, facezie, libelli di Voltaire a cura di Gianni Lotti Einaudi pp.1525 euro 95

Tutti i fuochi il fuoco di J. Cortázar Einaudi pagg. 149 euro 7,80

Giochi di spiaggia di Régis Jauffret Libreria Dante & Descartes pagg. 81 euro 12,00

Chi non assocerà il nome di Voltaire alla parola Ragione e al suo trionfo? Eppure ecco che cosa scriveva il razionalista per eccellenza nel racconto Storia di un buon bramino: «Conclusi che, se attribuiamo importanza alla felicità, attribuiamo ancor più importanza alla ragione». Quindi tutto come volevasi dimostrare, no? E invece, voilá, ecco che monsieur Voltaire va a capo, e aggiunge: «Ma, dopo riflessione ulteriore, appare che preferire la ragione alla felicità è cosa estremamente insensata. Come spiegare dunque una tale contraddizione? Come tutte le altre. C'è di che parlare parecchio». Il liberatore di verità oppresse, lo stantore di superstizioni e l'adepto della clarté del secolo dei lumi apre qui uno spiraglio su un

almeno lo stesso, dove la riverenza alla Raison si mescola con un lieve sberleffo, quasi un contrappasso. È questo il Voltaire da andare a cercare e che si troverà in abbondanza in Racconti, facezie, libelli, un prezioso volume curato con acume da Gianni Lotti e tradotto in un italiano svelto e moderno da Lotti, Susanna Alessandrelli, Giovanni Paletti, Maria Grazia Porcelli e Susanna Spero, con una prefazione di Francesco Orlando. Lo sberleffo nel bel mezzo del minuetto è la cifra segreta di Voltaire, il suo basso continuo musicale: come si spiega la contraddizione tra ragione e felicità? E lui, sornione, che ride: «Come tutte le altre. C'è di che parlare parecchio».

finiscono in racconti, e le teorie filosofiche sono romanzi, sequenze di parole ambigue dove compaiono «perniciotti» e altri brandelli di realtà a guastare la festa ai possessori della Verità. Ma per arrivare al Voltaire-Sfinge, che con un occhio scruta crudele superstizioni e follie umane e con l'altro gode felice di superstizioni e follie umane, bisogna grattare un po' sotto la semplicioneria dei «si dice»: insomma, bisognerà leggerlo senza dar troppo peso né alle storie della letteratura né a quelle della filosofia.

che, le sue contraddizioni, gli aspetti negativi, che Licata rappresentava in maniera bipolare, dividendola in due dimensioni: «la», per lui più fosca e indigeribile dell'altra, quella dei vicoli segreti, delle brutali spietatezze e dei codici rigidi e privati». Era questa la città che Licata raccontava, ogni giorno. «Con la testa ci abitava stabilmente. Perché questa era la parte che forse gli sarebbe, comunque, toccata: ma lui l'aveva scelta e tenacemente la difendeva, nella rappresentazione della vita». In quest'ottica, Il mondo è degli sconosciuti, che racconta la storia professionale ed umana di Licata, dal lavoro al glorioso quotidiano L'Ora all'attività teatrale. Ne vien fuori un ritratto di un'intelligenza eclettica, aperta a diverse esperienze culturali. Ma come definire Salvo Licata? Un cronista di originale talento, fatto per «andare in giro per il mondo».